

da Tecnica della Scuola 05/10/2012

Istruzione per adulti: approvato il Regolamento definitivo di R.P.

Lo schema iniziale risaliva al giugno 2009. Coperto finalmente un vuoto che durava da troppo tempo. I centri potranno accogliere anche i sedicenni che non hanno assolto l'obbligo.

Nella seduta del 4 ottobre il Consiglio dei Ministri ha aggiunto uno degli ultimi tasselli mancanti al complesso mosaico della riforma del sistema scolastico previsto dall'articolo 64 della legge 138.

E' stato infatti approvato in via definitiva il Regolamento per la ridefinizione dell'organizzazione didattica dei Centri d'istruzione per gli adulti che era stato adottato in prima lettura il 12 giugno 2009.

Il provvedimento offre una risposta importante, attesa da anni, per superare il preoccupante "deficit formativo" della popolazione, che ancora permane in Italia, dove oltre 28 milioni di cittadini adulti sono in possesso, al massimo, di un titolo di studio conclusivo del primo ciclo e oltre l'80% della popolazione adulta non raggiunge il livello 3, ovvero "il livello necessario per garantire il pieno inserimento nella società della conoscenza".

La ridefinizione dell'organizzazione didattica - spiega il Governo in un ampio comunicato - è giustificata anche da alcuni importanti cambiamenti demografici.

Il primo riguarda la radicale trasformazione della popolazione italiana: l'attuale indice di vecchiaia è già il più alto in Europa. Secondo l'ISTAT la popolazione italiana nel 2050 sarà composta per il 34,4 % da over 65enni (oggi al 19%, mentre all'inizio degli anni '80 era al 13,1%). Aumenta anche la presenza degli stranieri. Secondo l'ultimo rapporto della Caritas gli stranieri regolari in Italia rappresentano il 7,5% e nei prossimi dieci anni si prevede che raggiungeranno il 10% fino ad arrivare, nel 2050, al 20%. Infine, un ulteriore elemento di criticità è rappresentato dalla mobilità sociale che nel nostro Paese è tra le più basse in Europa: più della metà di quanti hanno un genitore con, al massimo, la licenza media tende a riprodurre questa situazione e solo il 5% di questi raggiunge la laurea.

Con le nuove norme contenute nel regolamento potrà emergere progressivamente e messo in valore il grande capitale umano, rappresentato dai "saperi sommersi", di cui sono dotati gli Italiani e coloro che vivono e lavorano nel nostro Paese.

Questi gli strumenti previsti:

1. l'organizzazione per classi è superata dall'organizzazione in due livelli: il primo per il conseguimento della "licenza media" e delle competenze per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione; il secondo, per il conseguimento di un diploma di istruzione tecnica, di istruzione professionale e di liceo artistico;
2. il riconoscimento dei crediti, comunque acquisiti dalle persone, anche nel tempo libero, con la definizione del "Patto formativo individuale". Ciascun adulto potrà sapere a quale livello si inserisce e quale percorso didattico dovrà seguire. Rispetto ai percorsi per i ragazzi, l'orario è ridotto del 30%. E' previsto anche l'insegnamento a distanza per il 20% del percorso. Non si dovrà ricominciare dunque nelle materie per le quali l'adulto ha ottenuto riconoscimento di quello che sa;
3. ai Centri d'istruzione per gli adulti possono iscriversi anche i giovani di sedici anni che non hanno assolto all'obbligo di istruzione e gli adulti stranieri per seguire percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana, con il rilascio della relativa certificazione necessaria per l'ingresso nel mondo del lavoro.